

LOTTE E PROBLEMI DEL LAVORO

Strascichi dello sciopero laniero delle Vallate Strona e Ponzone

Come dicemmo, anzi come prevedemmo, la reazione industriale ha scatenato i suoi furori. Sul lastrico sono i nostri migliori, e i pescicani patrotti della lana imperano, speculando sulla fame. Gli industriali, una parte di essi che erano ritenuti i più democratici, i più umani, sono quelli che più ferocemente ghignano con cruda ironia su le sofferenze dei vinti. Ed una parte di operai si stupisce che questo accada. Gli ingenui dicono: Ma se erano così buoni perchè adesso sono così cambiati? Ingenui... Essi non sono cambiati, sotto il manto della democrazia, dell'umanità nascondevano la brama settaria di vendetta. E' la lotta di classe che si delinea più nettamente, scavando sempre più profondo l'abisso tra capitale e lavoro, accanendosi maggiormente man mano che la classe sfruttata viene a comprendere il suo diritto nella società. Ed è per questo che i pescicani, che sulla fame hanno potuto cantare vittoria, fan man bassa gettando sul lastrico chi ha avuto la colpa di saper difendere la propria classe, i propri diritti. Ma se questi emeriti patriotti al 100% credono di aver domo questa massa, si avvedranno presto che han sbagliato. Colla reazione, col piombo non si estirpa la lotta di classe che seguita sempre più intensa fino a che non scomparirà l'ingiusto sistema dello sfruttamento dell'uomo sull'uomo, sino a che cioè non avrà più ragione d'essere. O che credono di estirpare l'idea? Se questo credono si accomodino pure i signori, che l'idea non muore ma rifugge di luce più bella quando si tenta di oscurarla colla calunnia e colla persecuzione. No. L'abbiamo già detto, il regime del terrore non farà altro che temprare la fede preparando la novella riscossa. Siamo vinti, vinti per fame, ma non domi, mai. Le nostre vittime le assisteremo col l'aiuto fraterno, qualcuna di esse, molte magari dovranno prendere la via dell'estero perchè la patria matrigna proteggendo chi le ha succhiato il sangue, nega a loro il lavoro, dovranno andare ramminghe pel mondo, ma nel loro pellegrinaggio semineranno tanto seme promettente di feconde messi. Ed i rimasti copriranno i vuoti col ricordo in cuore, lottando con tutta la forza per la futura riscossa. La lotta di classe è fatta di vittorie e di sconfitte, le une e le altre destinate a fecondare il campo dell'emancipazione proletaria unendo gioie e dolori, sconsolati e speranze. Così, mentre cupi e taciti gli operai lavorano vinti e insultati, tessono taciturnamente la stoffa che servirà ad impinguare ancora il già rigonfio portafoglio di lor signori, e tessono pure la catena di odio e di maledizione verso i colpevoli di tante sofferenze, la tessono cupamente per preparare la riscossa. Vinti sì, ma non domi. Gli operai delle vallate Strona e Ponzone seguiranno la loro via accanto, stretti attorno all'organizzazione, certi che alla sconfitta di oggi seguirà la vittoria del domani. Si ricordino intanto i signori della lana che chi semina vento raccoglierà inevitabilmente tempesta. E gli ingenui imparino che tra capitalisti e sfruttati non vi può essere legame perchè un abisso troppo profondo li separa.

QUESTIONARIO

La miseria è origine di abiezione

BRESCIA. — Rispondo alle tre domande poste nel questionario. I due progetti di legge che sono in Parlamento, sono ambedue della massima importanza, ma quello che assume oggi un carattere veramente morale per tutte le classi sociali e di principio per noi socialisti, credo sia quello della ricerca della paternità, perchè la legge borghese punisce quella donna che, essendo nella impossibilità di mantenere il figlio e di curarlo perchè costretta al lavoro, ed oggi in causa della crisi, molto spesso colpevoli di abbandono d'infante e molte volte, anche del delitto d'infanticidio. Ma la moralità borghese, non pensa alla prima causa che rende queste donne colpevoli di tali delitti: — la miseria. — La nostra concezione morale ci dice che, per evitare tali delitti, dobbiamo dare a queste donne, con la ricerca della paternità, il mezzo di poter procurare alla creatura alla quale essa ha dato vita, le cure ed il sostentamento necessario. Quando questa legge fosse rigidamente applicata, io credo che nessuna donna rinuncerebbe al più grande suo orgoglio: — la maternità. — Quando una madre mette alla luce la sua creatura, questa per essa, è sempre legittima, anche contro i pregiudizi dell'opinione pubblica. Questo, a mio parere, il problema pel quale le classi lavoratrici dovrebbero agitarsi, dato l'alto senso di moralità che lo riveste. Anche il divorzio è un problema sociale che non deve essere lasciato da parte, ma che assume carattere di minore importanza di fronte a quello della ricerca della paternità, perchè sorvolando qualunque ceppo legale, quando due individui non si trovano d'accordo, si separano ugualmente, cosa che avviene maggiormente nelle classi borghesi, indizio questo che stanno meno soggetti loro alle proprie leggi che non i proletari. Il diritto di voto, dal punto di vista di principio, può essere buona cosa, ma non lo credo opportuno nell'interesse del Partito. Su questo punto credo bene attendere che le masse lavoratrici femminili siano più organizzate e più coscienti. Questo il mio pensiero e la risposta al questionario.

Alea Filippi.

Il dolore dei piccoli c'incoraggia a lottare

CASTELVETRO P. — Non so se la mia scelta tra i due progetti di legge avrà la maggioranza, ma auguro che sia sentita da tutte le donne proletarie, perchè esse dimostrerebbero di avere a cuore la sorte di tanti disgraziati che soffrono ingiustamente. Non voglio negare che il progetto per il « divorzio » non sia necessario, ma mi pare che dia maggior vantaggio ai ricchi i quali possono soddisfare tutti i loro capricci, ma per noi proletarie è ben più necessaria la ricerca della paternità. Quanti dolori, delitti, quanta disperazione si risparmierebbe se il progetto di Lollini andasse in vigore! Diamo uno sguardo a questa disgraziata Italia, e vedremo quante disgraziate rimangono vittime di un uomo che, soddisfatti i propri capricci, si sente in dovere di abbandonare la povera fanciulla, negando il nome di padre all'incoerente creatura, generata dal proprio sangue, anzi disprezzando colei che dovrebbe essere la sua compagna per la vita. Vediamo la distinta operaia, bella, elegante, corteggiata continuamente dal ricco signorino, il quale prega la fanciulla di concedergli la propria mano di fidanzata, illudendola con queste parole:

« Non sai che per la tua bellezza, non v'è ricchezza che vi corrisponda? » Ma quando costui ha potuto macchiare l'onore della giovane lavoratrice, si rifiuta di sposarla, non avendo la dote, come egli dice, ed invece di dare il proprio nome all'innocente bimbo offre, in ricompensa, del danaro, perchè siano perdute le tracce di lui. Il dolore e la tristezza che si rinchiusono nei Brefotrofi e nell'« Infanzia abbandonata » c'incoraggia a lottare per il progetto Lollini.

Marzorelli Giannina.

Prima la ricerca della paternità, poi...

GENOVA. — Permetti che anch'io dica il mio pensiero circa le domande del questionario, cioè riguardo al progetto Lollini, e a quello Lazzari e Marangoni. Tanto l'uno che l'altro sono per me due progetti di legge importantissimi, che dovrebbero certo interessare direttamente la donna; ma io sono d'avviso, stante la mancata educazione morale e politica della donna in generale, che sia da anteporsi per una agitazione il progetto Lollini, cioè la ricerca della paternità. Non sono contraria al voto alla donna. Ma non credo necessario strapparla prima dei due progetti sopra indicati; perchè a me sembra che per arrivare al voto le donne in generale abbiano ancora bisogno di cognizioni profonde circa i vantaggi che il voto può portare al bene della nostra causa. Questo è e deve essere compito maggiore dei nostri compagni, se non vogliono, allorchè sarà dato il diritto di voto alla donna, provare la più grande delusione!

Giuseppa Galli.

Anche noi nel consorzio civile

REGGIO E. — Dopo quasi due mesi di penosa e lunga malattia, sento nuovamente il dovere di ritornare a te per dirti ciò che penso sul questionario apparso sul N. 50. Il mio parere? E' quello di un'umile operaia, perciò, non largo di parole, ma pieno di fede e di propositi. A mio criterio, dunque, il disegno di legge che tutte le donne socialiste dovrebbero approvare, sarebbe quello sul diritto di voto. Però non bisogna trascurare neppure gli altri, ma per ora limitiamoci a combattere per la conquista del voto. Poichè quando saremo rappresentate in Parlamento, le nostre rappresentanti saprebbero sostenere energicamente la legge sul divorzio e quella sulla ricerca della paternità. Solo allora, poichè adesso sono premature, si potrebbero iniziare delle agitazioni femminili di protesta. Avanti dunque compagne socialiste di Italia, per il bene nostro, per il bene del socialismo. Vogliamo che sia riconosciuto anche per noi, il diritto di appartenere al consorzio civile.

Ines Ballabeni

Le due leggi sono ugualmente importanti

ASTI. — Ho letto sulla « Difesa » le prime risposte al « questionario » e desidero dire anch'io il mio pensiero, ma prima di entrare in argomento, mi congratulo colla Direzione del giornale che ha sollevato la discussione. Io ritengo urgente tanto il problema della ricerca della paternità come quello del divorzio, perchè, se la prima è causa di tanti mali, se i figli illegittimi vengono abbandonati e non riconosciuti dal padre, se la povera fanciulla rimane sola a portare la colpa ed è costretta ad abbandonare il figlio, o a vivere di stenti per tenerlo con sé eppure a commettere un infanticidio per nascondere al mondo quel che esso chiama, la sua vergogna, non meno importante è quello del divorzio. Il matrimonio lega due esseri che

mai potranno vivere assieme e li costringe a sacrificarsi l'uno e l'altra danneggiandosi a vicenda e molto spesso danneggiando anche i figli. Quante famiglie infelici! E quante col divorzio potrebbero godere ancora un raggio di felicità. Per far approvare questi urgentissimi problemi, occorre che tutte le donne sentano queste necessità e le reclamino. Ma come fare a risvegliarle dalla loro apatia? Basta la propaganda che finora abbiamo fatta? A mio parere no, sarebbe necessario reclamare il voto, e quando questo sarà ottenuto, anche i compagni si interesseranno al nostro movimento così le donne che saranno chiamate alle urne per deporre la scheda. Solo così potremo risolvere questi difficili problemi della nostra emancipazione.

Melvina Fasani

Togliamo una piaga sociale

FOLIGNO. — In risposta al questionario, io mi dichiaro favorevole al progetto Lollini. Impellente è il bisogno di cicatrizzare una gran piaga sociale con il riconoscimento di tanti poveri esseri abbandonati a se stessi o riconosciuti da uno solo dei genitori: la mamma. Non si può pensare a tutti questi derelitti senza sentirsi stringere il cuore, abbandonati agli Ospizi crescono gialli e taciturni come le mura dei loro ricoveri, senza un bacio, una carezza di chi diede loro l'esistenza. SÌ questo progetto venga realizzato. Un plauso al caro compagno on. Lollini.

In quanto al secondo quesito, « Il Divorzio » s'intende che bisogna volere anche la legge che scioglie un matrimonio male assortito. Sarà un grande beneficio anche questo per l'umanità, ma intanto se si vuole si può riprendere ugualmente la libertà colla separazione legale nell'attesa che venga realizzato questo progetto di legge. In quanto al diritto di voto, a mio parere avremmo più danno che utile, inquantochè la maggioranza delle donne vive ancora attaccata alla chiesa credendo che i socialisti nechino Cristo. Bisogna prima far molta propaganda e cancellare da queste povere illuse il pregiudizio.

A. Zurlo

Per il voto, preparazione intensa...

MINERBIO (Bologna). — Basandomi sui concetti espressi dalle diverse compagne e già apparsi sulla « Difesa » mi pare che il progetto che maggiormente interessa la donna lavoratrice sia la « ricerca della paternità » che noi dobbiamo volere per togliere la fonte di innumerevoli guai. Il diritto di voto non è certo meno importante, ma deve essere preceduto da un lavoro intenso e fattivo di preparazione nel campo femminile. Soltanto quando la grande importanza di questa legge sarà sentita dalle donne essa potrà tornare utile. Il divorzio è anche esso importante e lo strapperemo facilmente perchè gli avversari in gran parte lo desiderano.

Dina Galani

Comitato Centrale di propaganda femminile presso "La Difesa delle Lavoratrici", Milano, via Sottola 22

Tutte le compagne fiduciarie sono pregate a tenere o ad organizzare, nel giorno 8 gennaio o nella domenica successiva, in città e in provincia, a scopo di propaganda fra le donne lavoratrici, la commemorazione della nostra grande compagna Linda Malnati. Sui numeri 39, 40, 41 della Difesa della scorsa annata, potranno trovare cenni biografici e illustrativi della personalità e dell'opera della nostra Estinta. Per ora non vi sono altre pubblicazioni. Si sta rivedendo il materiale per eternarla nelle proprie memorie. Le compagne fiduciarie sono, inoltre, pregate a voler richiedere dalla provincia e inviare al nostro giornale per « corrispondenza » un resoconto delle manifestazioni stesse.

La più bella strenna per i piccoli proletari

È indubbiamente il nuovo settimanale a colori che la Società Editrice Avanti! pubblica da alcune settimane. « CUORE » così è intitolato il simpatico giornale, col numero di Natale, uscito in questi giorni, raddoppia il numero delle sue pagine (da otto a sedici). Detto numero contiene: Il Natale dei bambini poveri (pagina illustrata a colori di Perone). Così va il mondo... (storiella in sei quadri di Scalarini). Il viaggio di Livingstone in Africa (pagina illustrata a colori in sei quadri di A. Piantini). L'aquila e la volpe. Riduzione da Esopo. (Pagina illustrata a colori di « Cirillo »). Giovanni Agiò e la morte (novella illustrata). La buona e la cattiva fortuna (novella illustrata). La fanciullezza dei grandi uomini: Giuseppe Carducci. La scienza che diverte: Meraviglie e curiosità. Lavoratori, compratelo, diffondetelo. Si trova in tutte le edicole a centesimi venti la copia. Abbonamento per sei mesi L. 0.50, per un anno L. 1.20 (con diritto ai dieci numeri pubblicati nel corrente anno).

Norme per gli infortuni sul lavoro

Crediamo opportuno informare i lavoratori sulle importanti modificazioni introdotte nelle leggi e regolamenti riguardanti l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro. Notevoli miglioramenti sono stati introdotti per rendere le indennità più conformi alla realtà dei salari attualmente percepiti. In base alle vecchie disposizioni il lavoratore dell'industria la cui capacità lavorativa fosse rimasta inalterata in seguito ad infortunio sul lavoro, riscuoteva un'indennità basata su un salario che la legge non ammetteva potesse superare le 6000 lire. I sopraintendenti ai lavori che avessero avuto una mercede superiore alle 7 lire giornaliere erano esclusi dall'assicurazione; ora tale limite è elevato a lire venti.

Le denunce d'infortunio si dovevano fare entro tre giorni; con le nuove disposizioni regolamentari gli infortuni mortali e che presentino pericolo di morte devono essere denunciati entro 24 ore ed il Pretore ha l'obbligo di compiere sul luogo del sinistro la sua inchiesta che prima poteva compiere anche nel suo ufficio. Ancor più importanti sono le modificazioni introdotte nella materia degli infortuni agricoli. Prima l'assicurazione si risolveva in una canzonatura: basti pensare che la vita di un lavoratore della terra era valutata 2550 lire e che per la invalidità temporanea riceveva un'indennità di una lira al giorno a cominciare dall'undicesimo giorno di malattia. Con le nuove disposizioni tutte le indennità sono state triplicate. I lavoratori della terra non devono perciò disinteressarsi dei loro infortuni; hanno diritto da far valere e non devono ignorarli. In ogni caso vi sono gli appositi Patronati che hanno il dovere di assisterli in tutte le loro controversie.

La pensione alle famiglie dei dispersi

Il Consiglio dei Ministri ha approvato uno schema di decreto-legge per la liquidazione della pensione alle famiglie dei militari dispersi in guerra. Il decreto consta del seguente unico articolo: « Agli effetti del conseguimento della pensione di guerra è presunta la morte del militare per cause di servizio quando in mancanza dell'atto di morte o della dichiarazione di irreperibilità, risulti da atto notorio e da informazioni delle Autorità del luogo di residenza della famiglia che il militare stesso anteriormente alla morte o alla scomparsa, prestava servizio per la guerra o era prigioniero presso il nemico e che non ha dato notizie di sé da almeno un biennio. Nei casi suddetti è applicato l'art. 3 della Legge 2 luglio 1896, n. 256 ».

ESEMPIO AMMIREVOLE

Il contributo della Federazione Tessile alla propaganda social. e alla cultura delle donne lavoratrici

Riceviamo: Care compagne, Avvicinandosi ormai la fine d'anno, e scadendo ben il 31 corrente i nostri 3000 abbonamenti annui al giornale « La Difesa delle Lavoratrici », ci affrettiamo a comunicarvi che il nostro Comitato Esecutivo ha deciso di continuare l'abbonamento stesso, malgrado gravi ragioni di difficoltà. Non vi è passata certamente inosservata la immane battaglia ingaggiata dalle migliaia di operaie ed operai lanieri, battaglia che è durata tre mesi, ed a Valdagnò cinque! E' stata veramente una lotta grandiosa, sostenuta con una tenacia ed una fede immensa, dalle eroiche compagne e compagni dell'alto Bielletto del Settecento del Presente. La crisi industriale già aveva stremato le forze di resistenza di queste masse, colpite da circa un anno da turni ridottissimi di lavoro, eppure la battaglia che non fu potuta evitare per la coccutiaggine brutta dei trustisti della lana, arricchitisi a milioni durante la guerra, guidati da una mente retrograda e calcolatrice, fu d'una bellezza eroica, santa. Le nostre donne, le nostre sorelle furono veramente meravigliose nella resistenza, come lo furono nel 1919 e negli anni antecedenti. Pur tuttavia la battaglia fu perduta: perduta, dopo che la Federazione italiana operaie tessili ebbe speso la somma di un milione e mezzo, mentre le richieste ed i bisogni non sono ancora finiti, date le centinaia di vittime che gli industriali hanno creato, licenziando o non riassumendo più le compagne ed i compagni migliori che, agli occhi degli industriali, erano i vessilliferi dell'organizzazione. La situazione finanziaria di questa Federazione, pertanto, ci poneva o ci poteva porre in forse sulla opportunità di rinnovare gli abbonamenti. Ma le stesse molteplici ragioni che l'anno scorso ci indussero ad abbonare tutte le nostre Sezioni, e sopra tutte la necessità assoluta della massima, intensa propaganda fra l'elemento femminile, in questi momenti di sconforto e di crisi, ci hanno senz'altro convinti della necessità di continuare nella via tracciata. Tanto più che noi pensiamo che quanto viene fatto da noi e da qualche altra organizzazione, dovrebbe essere fatto da tutti gli organismi proletari, politici-sindacali, per l'elevamento morale delle nostre donne, ed a vantaggio dei nostri figli, in modo speciale poi da quelle organizzazioni, in cui l'elemento femminile non è trascurabile. Continuate dunque, care compagne, nell'opera sì bene intrapresa, e che, vediamo dal giornale stesso, va intensificandosi sempre più, con esito ottimo. E contate pur sempre sul nostro appoggio incondizionato. Con i più cordiali saluti.

per la F.I.O.T. AMERIGO STROBINO.

RASSEGNA DI LIBRI

«La mia infanzia», di M. Gorki

Coi tipi della Casa Editrice Avanti! e sotto il titolo « La mia infanzia » è stata lanciata in Italia questa possente opera di Massimo Gorki.

Sono memorie della dolorosissima infanzia del grande scrittore russo tradotte in modo da serbare e rendere, nella nostra lingua, tutta l'originale potenza e la grande semplicità dell'espressione e dell'immagine, pregi altissimi dell'arte gorkiana. Tutto rimane. Potenza della frase e dell'assieme. Si passa da un crescendo di commozione e di stupore senza che una parola stonata o una frase confusa, così frequenti nelle traduzioni, rompa l'intensità della commozione. Queste memorie incominciano colla narrazione della morte del padre. E' un quadro di una potenza tragica che nessuna immaginazione può uguagliare. Accanto alla finestra in una piccola stanza semi buia, il padre tutto vestito di bianco, d'aspetto straordinariamente lungo, è steso per terra. Le dita dei piedi nudi come animate da uno strano movimento si staccano l'un l'altro spasmodicamente, mentre le mani posate con rassegnazione sul petto, rimangono ostinatamente contratte. La descrizione continua. Balzano vive e tragiche, già in queste prime pagine, le figure della madre e della nonna. Mentre il padre muore di colera, la madre poco discosta dà alla luce un bimbo. E narra l'autore — oh quale impressione deve essere stata — d'aver avuto paura vedendo le due donne trascinarsi sul pavimento piangendo e sospirando. Talvolta esse sfioravano in questi movimenti il corpo immobile e freddo del padre, che, colla bocca semi aperta faceva paura.

E le due donne erano rimaste a lungo così. La madre cercava di sollevarsi ma tosto ricadeva, finché fra questi spasimi uno strillo risonò nella stanza. Era il nuovo nato.

Il volume è tutta una successione di simili quadri. Il viaggio a Nijni Novgorod col piccolo fratellino che muore; la vita nella casa del nonno che aveva l'abitudine di staffilare settimanalmente quelli di casa e di picchiare la moglie. La morte del giovane operaio addetto alla tintoria del nonno, gli zii ubriacconi e litigiosi, la partenza della madre. Tutte le figure sono complete e scolpite nelle loro varie espressioni e nei più insignificanti atteggiamenti. Ma la figura che tutte sovrasta e che l'autore rende con una maestria insuperabile, è quella della nonna. E' una figura interessantissima, di una dolcezza e di una rassegnazione straordinarie e insieme di una forza morale che può sembrare solo delle anime superiori. In un incendio alla loro casa, mentre il nonno perde la testa e tutti strillano, ella mantiene il suo sangue freddo e dirige l'opera di spegnimento. E' religiosissima ma è giusta. Ha un profondo senso di filosofia, che noi diremmo pantheista, che la sorregge fra tante avversità. Ed ha anche un dono naturale che ha trasmesso al suo grande nipote e che agli occhi del bimbo d'allora aveva un'importanza grandissima, quella di raccontare meravigliosamente le storie... Fermiamoci qui. Le lettrici non vorranno privarsi del piacere di conoscere quest'opera, le madri vorranno darla in lettura ai loro giovinetti. Vi è tutta una parte che ad ogni riga stringe il cuore. Narra le prime vicende scolastiche del piccolo accatone, disprezzato dai compagni perchè povero e perchè nelle ore libere dai doveri scolastici va chiedendo alla strada il soccorso alla propria famiglia. La madre muore e un bel giorno, a undici anni, il nonno diventato avaro e completamente rovinato gli dice che non può più tenerlo attaccato come un ciondolo alla propria catena e lo manda in giro per il mondo.

Nell'inverno dell'anno 1913, Massimo Gorki si trovava a Capri gravemente ammalato. Prevedendo prossima la morte, si decise finalmente a richiamare i ricordi del passato che dormivano sotto la cenere degli anni e a dare al mondo questa prima parte, affatto sconosciuta, della sua vita. Il libro è tradotto in tutte le lingue ed è merito della Libreria Avanti! se anche il proletariato italiano può conoscere quest'opera che è il capolavoro del sommo letterato e grande rivoluzionario.

E. Viola Agostini.

(1) Libreria Ed. Avanti!, Milano, L. 7.

...Et benedictus fructus...

PROLETARI, A far più sabbia la genia catena, Che insieme vi stringe, or che un fanciul vi è nato, Vi trabocca dal cor gioia sì piena Che sorrider vi fa tutto il creato!

Deh, che tal gioia mai si cangi in pena Nel vederlo venir gramo e stentato; Chè, di ben sculluparsi, non ha lena Arbusto da troppi altri circondato.

Voi non acciechi il forsennato orgoglio Di buttar giù sempre novella prole; Pochi, ma buoni... ed anche un sol germoglio, Ma che abbondi di pan, d'aria, e di sole!

Allor sì che n'avrete, e frutto, e vanto; Ma, coi troppi battesimi, Si fa ingrassar soltanto Il prete, il farmacista... e il composant!!!

RITA BOLERO.

LIBRI RICEVUTI

G. LANGTON HEYER — Il nostro bambino. Libro per le madri. (Prima versione sulla decima edizione inglese). L. 7.50. Convegno Editoriale - via Canova, 25, Milano.